

Minori: 83% italiani preoccupati da dipendenza web adolescenti

(AGI) - Roma, 7 apr. - - La principale preoccupazione dell'83% degli italiani in tema di adolescenti riguarda la dipendenza da internet, smartphone e tablet. Nel 2019 il dato si fermava al 66%. Oggi, il 75% segnala inoltre la diffusione della violenza giovanile e delle baby gang, ma spaventano anche gli episodi di bullismo o cyberbullismo (72%), con un incremento di 11 punti in cinque anni, ed il consumo di alcol e droga (67%). Quest'ultimo dato presenta il più marcato trend in crescita dal 2019, con un incremento di 21 punti. In questo contesto, il 62% degli intervistati, pensando a bambini e ragazzi, ritiene preoccupante lo scarso apprendimento scolastico; il 59% teme per l'impoverimento del linguaggio. Sono alcuni dati che emergono dall'indagine promossa da **Con i Bambini** nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e condotta dall'Istituto Demopolis, presentanti in occasione della Giornata nazionale dell'ascolto dei minori istituita lo scorso anno e che si celebra per la prima volta il 9 aprile. La ricerca Demopolis-**Con i Bambini** ha effettuato specifici focus di indagine sui genitori con figli fra i 14 ed i 17 anni. E il loro futuro la principale preoccupazione di quasi 8 genitori su 10; il 64% cita anche la salute mentale e fisica dei figli. Poco più della metà segnala la "dipendenza da smartphone" (56%), ma anche il rischio che atti di violenza, prevaricazione o bullismo possano coinvolgere i propri figli. Circa 4 su 10 esprimono timori relazionali: che possano avere problemi con i coetanei (40%) o che patiscano la solitudine (39%). Il quadro cambia se si chiede ai genitori di indicare i timori che provano quando i figli sono fuori casa. Il 73% teme che, quando escono, possano essere vittime di episodi di violenza o bullismo; il 64% esprime inoltre paura per possibili incidenti stradali. Preoccupano in dimensione significativa ma più ridotta gli eventuali problemi con i coetanei (44%), la circolazione di droghe (36%), il consumo di alcol (31%). Appena un quarto ritiene preoccupante che i figli possano violare gli accordi sugli orari di rientro a casa. L'indagine segnala quanto la condizione dei minorenni meriti centralità nel dibattito pubblico e nelle priorità istituzionali del nostro Paese. In un contesto di bisogni disattesi, l'ascolto dell'opinione pubblica conferma l'importanza delle attività dell'impresa sociale **Con i Bambini**, anche nella maturazione di una consapevolezza condivisa sul tema della povertà educativa. Oggi, appena il 13% degli italiani dichiara di non aver mai sentito parlare di povertà educativa minorile. Il dato nel 2019 era di 20 punti più alto. Inoltre, secondo la ricerca Demopolis-**Con i**



Peso:98%

Bambini, il 63% individua la povertà; educativa come "limitato accesso ad opportunità; di crescita". (AGI)Red/Pgi (Segue)



Peso:98%